

MATEUSZ POTOCZNY
Opole – Kamień Śląski

LA DIMENSIONE ECUMENICA DEL RITO DELLA FONDAZIONE DI UNA CHIESA NELLA TRADIZIONE BIZANTINA GRECA E LATINA

La pratica di dedicare dei templi la troviamo in tutte le civiltà del mondo antico. Sin dagli inizi, una specie di essa è presente anche nelle tradizioni cristiane. Il suo culmine il rito ha raggiunto dopo la pace di Costantino (313). Seguendo la descrizione di Eusebio di Cesarea si può dire che da quell'epoca le dedichazioni delle chiese sono diventate le feste grandiose, con celebrazioni paragonabili a quelle pasquali¹. Occorre notare, però, che le dedichazioni non erano delle funzioni uniche legate alla costruzione di un edificio sacro. Le fonti storiche e liturgiche trasmettono un altro rito, detto „*fundatio*”, celebrato sul campo edile proprio all'inizio dei lavori per erigere un tempio cristiano.

In quest'articolo presentiamo i testi delle odierne preghiere del rito e le loro articolazioni in due grandi tradizioni liturgiche cristiane: latina e bizantina. L'analisi comparativa permetterà di rilevare le caratteristiche teologico-liturgiche nella specificità di ogni singola tradizione. Tale scopo può essere utile non soltanto per la ricerca storica, ma anche ecumenica. Infatti, la problematica presa nel suo insieme può creare un ambito ecumenico per eccellenza: eventuali punti comuni trovati all'arco del rito possono dare le linee generali per la sua articolazione comune.

¹ Cf. EUSÈBE DE CÉSARÉE, *Histoire Ecclesiastique*, 10:3,1–4, trad. fr. G. BARDY (ed.), „Source Chrétienne” 55 (1958), 80–81. Abbreviazione: SC.

1. La fondazione di una chiesa

La prassi della fondazione di una chiesa coincide con la convenzione dal salterio, dove leggiamo: „Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori” (cf. sal 126). I manoscritti e i libri liturgici più antichi riportano un rituale della fondazione assai semplice, sia in Oriente sia in Occidente². Le descrizioni ci offrono spesso soltanto le singoli nozioni sulla posa della prima pietra o sulla benedizione delle fondamenta, senza le descrizioni dettagliate degli atti liturgici³. La maggior parte della bibliografia che tratta l’inizio di un nuovo edificio ecclesiale si limita soltanto alla presentazione del rito della dedicazione vera e propria di una chiesa⁴. Questo ha creato una lacuna nell’ambito della letteratura liturgica perché la ricchezza della simbologia del tempio cristiano non comincia nel giorno della sua inaugurazione ma proprio nel giorno della sua fondazione⁵.

Nei riti sia nella tradizione bizantina greca, sia di quella latina, l’assemblea compie gli atti grazie ai quali vuole implorare l’assistenza divina per se stessa e per tutto il lavoro. Nella celebrazione, il rituale bizantino greco si presenta come il documento più semplice, se confrontato con quello latino. L’*Εὐχολόγιον τὸ Μέγα* per la celebrazione prescrive soltanto due preghiere (nel caso in cui prendiamo in considerazione anche la preghiera per il rito di *σταυροπήγιον*). Invece l’*Ordo dedicationis ecclesiae et altaris*, nel primo capitolo propone le preghiere in numero di quattro.

Tra i testi destinati alla fondazione di una chiesa, il rituale bizantino greco propone la preghiera per la benedizione della fondazione e la preghiera per

² Cf. P. DE MEESTER, *Liturgia bizantina. Libro II, parte VI: Rituale – Benedizionale bizantino*, Roma 1930, 167.

³ Cf. I. ADÁMKOVÁ, *Qualche considerazione sulla posa delle pietre nelle fondamenta degli edifici sacrali nel medioevo*, „Listy filologické” 81 (2008), 31.

⁴ Seguendo i risultati della ricerca di I. Adámková tra le opere che trattano della fondazione di una nuova chiesa (o più precisamente sulla posa della prima pietra) possiamo elencare: G. BINDING, *Der früh- und hochmittelalterliche Bauherr als sapiens architectus*, Darmstadt 1998, 287–314; G. BINDING, S. LINSCHIED, *Planen und Bauen im frühen und hohen Mittelalter*, Darmstadt 2002, 157–178; K.J. BENZ, *Ecclesiae pura simplicitas. Zu Geschichte und Deutung des Ritus der Grundsteinlegung im Hohen Mittelalter*, „Archiv für Mittelrheinische Kirchengeschichte” 32 (1980), 9–25; H.P. NEUHEUSER, *Die Kirchweihbeschreibung von Saint-Denis und ihre Aussagefähigkeit für das Schönheitsempfinden des Abtes Suger*, in: G. BINDING, A. SPEER (ed.), *Mittelalterliches Künstlerleben nach Quellen des 11. bis 13. Jhr.*, Stuttgart 1993, 116–183; H.P. NEUHEUSER, *Materialiter aedificare spiritualiter coaedificari. Zur Theologie und Bildhaftigkeit der Kirchweihliturgie in den Beschreibungen des Abtes Suger von Saint-Denis*, „Ecclesia Orans” 10 (1993), 33–78; H.P. NEUHEUSER, „*Ne lapidum materia apparentium locus vilesceret*”. *Die Raumvorstellung des Abtes Suger in seiner Kirchweihbeschreibung von Saint-Denis*, „Miscellanea mediaevalia” 25 (1998), 641–664; S. BENZ, *Zur Geschichte der römischen Kirchweihe nach den Texten des 6. bis 7. Jahrhunderts*, in: H. EMONDS (a cura di), *Enkainia. Gesammelte Arbeiten zum 800 jährigen Weihegedächtnis der Abteikirche Maria Laach am 24. August 1956*, Düsseldorf 1956, 62–109.

⁵ Cf. S. SALAVILLE, *Cérémoniel de la consécration d’une église selon le rite byzantin avec introduction et notes explicatives*, Città del Vaticano 1937, 5.

la posa della croce. Infatti, questa croce, figura dell'Antico Testamento (cf. Es 15,22-25)⁶, porta anche al campo edile di una nuova chiesa la benedizione, la santificazione e la liberazione dal potere demoniaco⁷. La prima delle preghiere ha il suo equivalente nell'*Ordo* latino, dove il suo contenuto è completato anche dalla preghiera per la benedizione della prima pietra. L'odierno rituale latino non dice niente del rito della collocazione della croce, propone però altre due preghiere che non troviamo nel eucologio: la preghiera iniziale che, in certo modo, forma l'assemblea liturgica radunata nel nome di Cristo per amarlo, adorarlo, seguirlo e alla fine per diventare il vero tempio della sua gloria e giungere alla patria celeste⁸, e la preghiera di ringraziamento, nella quale Dio viene lodato a causa delle meraviglie della sua bontà e gli viene chiesto di benedire il tempio vivo della sua Chiesa⁹.

Tabella 1 – Le preghiere per la fondazione di una chiesa

Il rito bizantino greco	Il rito latino
1. La preghiera della benedizione della fondazione 2. La preghiera per la collocazione della croce	1. La preghiera iniziale 2. La preghiera della benedizione della fondazione 3. La preghiera della benedizione della pietra 4. La preghiera di ringraziamento

⁶ Cf. AMBROSIIUS, *Sancti Ambrosii opera pars septima: Explanatio symboli, De sacramentis, De mysteriis, De paenitentia, De excessu fratris, De obitu Valentiniani, De obitu Theodosii*, O. FALLER (ed.), „Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum” 73 (1955), 3:14, 94.

⁷ „Κύριε ὁ Θεὸς ὁ παντοκράτορας, ὁ προτυπώσας τὴν βάβδον τοῦ Μωϋσέως εἰς τὸν τίμιον καὶ ζωοποιὸν Σταυρὸν τοῦ ἀγαπητοῦ σοῦ Υἱοῦ, Κυρίου δὲ ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ· αὐτὸς εὐλόγησον καὶ ἀγιάσον τὸν τόπον τοῦτον, τῇ δυνάμει, καὶ ἐνεργείᾳ τοῦ τιμίου, καὶ ζωοποιοῦ, καὶ ἀχράντου ξύλου τοῦ Σταυροῦ, εἰς ἀποτροπὴν δαιμόνων, καὶ παντὸς ἐναντίου, φυλάττων, καὶ τὸν τόπον, καὶ τὸν οἶκον τοῦτον, καὶ τὰς ἐνοικοῦσας ψυχὰς τῶν ἐνταῦθα κατοικοῦντων· τρεσβείαις τῆς ὑπερενδόξου δεσποίνης ἡμῶν θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας”. *Εὐχολόγιον τὸ μέγα*, Venezia 1877, 331. Abbreviazione: EMV; *Εὐχολόγιον τὸ μέγα*, Roma 1873, 317. Abbreviazione: EMR.

⁸ „Deus qui Ecclesiam sanctam constituisti super fundamentum Apostolorum aedificatam, summo angulari lapide ipso Christo Iesu, da ut plebs in tuo nomine congregata, te timeat, te diligat, te sequatur, et crescat in templum gloriae tuae, donec, te ducente, ad caelestem civitatem perveniat”. *Ordo dedicationis ecclesiae et altaris* (editio typica), Città del Vaticano 1977, cap. I, n.13. Abbreviazione: ODEA.

⁹ „Te magnificamus, Domine, sancte Pater, quia fidelibus tuis, quos unda regenerans templum tibi sacratum effecit, benignus concedis sacras erigere aedes; intuere propitius hos filios tuos, qui ad inchoandum novae ecclesiae opus convenerunt laetantes, et praesta ut ipsi crescant in templum gloriae tuae, donec, tua gratia expoliti, in caelesti civitate, tua manu collocentur”. ODEA, cap. I, n.30.

2. I testi delle preghiere

Nella nostra analisi si prendono in considerazione: una preghiera dall'eucologio bizantino (il testo A) e due preghiere dal rituale latino (i testi B, C). Questi tre testi si riferiscono alla stessa azione liturgica compiuta durante la celebrazione: la benedizione dell'area di una nuova fondazione.

– Le preghiere per la benedizione del campo edile:

Tabella 2 – il testo eucologico A¹⁰

<ol style="list-style-type: none"> 1. Κύριε ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ ἐρασθεὶς καὶ ἐπὶ ταύτῃ πέτρα οἰκοδομηθῆναι σοὶ Ἐκκλησίαν· 2. αὐτὸς, Δέσποτα, τοὺς τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν σοὶ προσκομίζοντας ἔπιδε, 3. καὶ τοῦ πρὸς τὴν σὴν δοξολογίαν ἀνοικοδομουμένου (ἢ κτιζομένου) Οἴκου, ἐν πλήθει τῶν σῶν ἐπουρανίων ἀγαθῶν ἀντάμειψαι, 4. καὶ τοὺς ὑπουργοῦντας ἐνίσχυσον, ἀβλαβεῖς διαφυλάττων· 5. Τὰ θεμέλια αὐτοῦ ἀρράγῃ καὶ ἀσάλευτα διατήρησον, 6. καὶ τέλειον ἀνάδειξον Οἶκόν σου, 7. ὅπως ἂν καὶ ἐν αὐτῷ πανευφήμοις ᾠδαῖς καὶ δοξολογίαις ἀνυμνοῦμεν σὲ τὸν ἀληθινὸν Θεὸν ἡμῶν· 8. Ὅτι πρέπει σοὶ πᾶσα δόξα, τιμὴ καὶ προσκύνησις, τῷ Πατρὶ, καὶ τῷ Υἱῷ, καὶ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Signore nostro Dio, che hai voluto che su questa pietra sia costruita la tua chiesa, 2. tu stesso, Sovrano, su coloro che ti offrono quello che è tuo e a te appartiene volgi lo sguardo, 3. e su questa casa edificata per la celebrazione della tua gloria ricompensa la moltitudine dei tuoi beni celesti, 4. e rafforza gli operai che lavoreranno qua conservandoli dagli incidenti. 5. Preserva le fondamenta salde e immobili 6. e fai vedere il completamento della tua casa, 7. affinché, per i canti e le sante dossologie, siamo in grado di magnificarti come nostro vero Dio. 8. Poiché ogni gloria, onore e adorazione si addice a Te, Padre, Figlio e Spirito Santo.
---	---

¹⁰ EMR, 316; *Codex Barberini*, S. PARENTI, E. VELKOVSKA (ed.), *L'eucologio Barberini gr. 336*, Roma 2000, n.149,2. Abbreviazione: BAR.

Tabella 3 – il testo eucologico B¹¹

<ol style="list-style-type: none"> 1. Deus, qui tua sanctitate ita universum mundum perfundis 2. ut nomen tuum ubique clarificetur, 3. benedic hoc filios tuos qui hanc aream vel donatione facta vel præstito labore ecclesiæ tibi ædificandæ paraverunt: 4. et fac ut qua cordium unitate animorumque lætitia hæc hodie incepta frequentant, 5. divina aliquando in templo tuo mysteria celebrent teque in cælis sine fine collaudent. 6. Per Christum Dominum nostrum. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Dio, che effondi la tua santità sul mondo intero, 2. perché in ogni luogo sia glorificato il tuo nome, 3. benedici i tuoi figli, che ti offrono quest'area frutto della generosità e dell'impegno comune per edificarvi una chiesa in tuo onore; 4. concedi a quanti oggi con gioia unanime partecipano a questo rito 5. di celebrare i divini misteri nel tuo tempio e di lodarti senza fine nella dimora eterna del cielo. 6. Per Cristo nostro Signore.
---	--

– La preghiera della benedizione della pietra:

Tabella 4 – il testo eucologico C¹²

<ol style="list-style-type: none"> 1. Domine, sancte Pater, cuius Filium ex Maria Virgine natum, lapidem de monte sine manibus excisum nuntiavit Propheta et immutabile fundamentum vocavit Apostolus, 2. benedic hunc primarium lapidem in eius nomine collocandum; 3. et præsta ut ipse, quem omnium rerum principium constituisti et finem, 	<ol style="list-style-type: none"> 1. O Signore, Padre Santo, il cui Figlio nato dalla Vergine Maria, pietra annunciata dal profeta che si stacca dal monte senza mani d'uomo, fondamento immutabile proclamato dall'Apostolo, 2. benedici questa prima pietra che noi qui poniamo nel suo nome; 3. e fa che il Cristo signore da te costituito principio e fine di tutte le cose,
---	---

¹¹ ODEA, cap. I, n.24.

¹² ODEA, cap. I, n.27.

4. istius operis initium sit et incrementum et consummatio.	4. sia inizio, sviluppo e compimento di questa nuova costruzione
5. Qui vivit et regnat.	5. Egli vive e regna.

3. Le strutture delle preghiere

Tutte le tre preghiere recitate durante il rito della fondazione di una chiesa hanno il carattere dell'invocazione della grazia divina, della supplica e dell'intercessione per la comunità e per tutta l'opera appena cominciata.

La prima di esse, inserita nell'*Eὐχολόγιον τὸ Μέγα*, è la stessa del più antico manoscritto della celebrazione nella tradizione bizantina (eucologio *Barberini gr. 336*)¹³. L'abbiamo divisa in otto linee¹⁴: il numero A1 costituisce un prologo dove l'orante si rivolge a Dio – destinatario della preghiera e principio dell'attuale celebrazione; i versetti A2-6 tematicamente sono legati tra di loro perché contengono le domande indirizzate al Sovrano: nei numeri A2-3 si chiede l'assistenza divina per i fedeli e per questa nuova opera, invece nei numeri A4-6 troviamo le domande per gli operai, per l'immobilità delle fondamenta e per il compimento della costruzione; lo stico A7 presenta lo scopo finale di tutta l'opera. La preghiera finisce con la dossologia trinitaria – A8.

Nel rituale latino la stessa preghiera per la benedizione della fondazione è stata divisa in sei versetti: i numeri B1-2 costituiscono la parte iniziale, dove il celebrante si mostra consapevole che ogni santità proviene da Dio; il versetto B3 contiene una domanda per i fedeli; nei versetti B4-5 si chiede a Dio che permetta di prolungare la gioia di questo giorno nella celebrazione celeste nell'eternità. Il versetto B6 è la dossologia cristologica.

¹³ Cf. BAR, n.149,1-2; *Paris Coislin 213*, J. DUNCAN (ed.), *Coislin 213. Euchologe de la Grande Eglise*, Roma 1983, n. 8. Abbreviazione: COI; *Euchologium Costantinopolitanum*, M. AR-RANZ (ed.), *L'Eucologio Costantinopolitano agli inizi del secolo XI*, Roma: Pontificia Università Gregoriana 1996, 237–238. Abbreviazione: COS. Nel primo versetto della preghiera inserita nel BAR anziché la parola ἡ ἑρασθεῖς troviamo ἡ ἁρασθεῖς.

¹⁴ In questo articolo le preghiere sono state divise dall'autore nei versetti tematici (sezioni). Questo vuol dire che essi non corrispondono con le linee letterarie ma il punto di riferimento della divisione era il contenuto. Però per facilitare la lettura e la propria analisi queste strofe si chiameranno in seguito: stichi, versetti, strofe o linee. Questi nomi in questa parte del lavoro e al riferimento con le preghiere analizzate assumono il significato dei sinonimi. La divisione delle preghiere nelle linee letterarie il lettore può trovare nelle opere seguenti: COS, 225–245 (testi greci), G. FERRARO, *Cristo è l'altare. Liturgia di dedicazione della chiesa e dell'altare*, Roma 2004, 86–89 (la preghiera dedicataria latina).

Anche la terza delle nostre preghiere, quella destinata nel rito latino alla benedizione della prima pietra, è composta di cinque stichi: C1 è l'acclamazione a Gesù, unico fondamento e pietra angolare della Chiesa¹⁵; il versetto C2 contiene la domanda per la benedizione della prima pietra; i versetti C3-4 costituiscono un affidamento dell'inizio e della fine della costruzione a Gesù Cristo; la preghiera finisce con la dossologia cristologica (C5).

Occorre menzionare che le preghiere latine sono le composizioni nuove scritte secondo le direttive del Concilio Vaticano II, e non si trovano nei rituali precedenti.

4. L'articolazione delle preghiere

Nel primo versetto della preghiera greca il celebrante si rivolge a Dio ed esprime la convinzione che il nuovo edificio culturale eretto, il cui simbolo è la prima pietra, non è soltanto un'espressione della volontà e della pietà del popolo cristiano ma è stato voluto proprio da Dio stesso. Questa convinzione è inclusa nella parola greca *ὁ ἐρασθεὶς* (tu che ami, ti sei compiaciuto¹⁶), e suppone anche che ogni edificio cristiano trovi sempre il suo inizio nell'ispirazione divina. Questa convinzione è presente nel pensiero teologico giudeo-cristiano dall'antichità – s'incontra per esempio nella descrizione della veterotestamentaria tenda della Testimonianza edificata da Mosè (cf. Es 25,8-9).

In armonia con questa convinzione tradizionale va anche la preghiera latina B. Già al suo inizio lo stesso Signore si mostra come quello che, effondendo la sua santità su tutta la terra, dà ai fedeli la possibilità di glorificare il suo santissimo nome (B1).

Anche se „l'Altissimo non abita nelle costruzioni fatte da mano d'uomo” (At 7,48), ma la sua vera casa sono i fedeli¹⁷, Dio stesso continua a scegliere i luoghi del culto, dove l'assemblea si riunisce per esprimere nella liturgia il proprio *status* di comunità dei figli di Dio¹⁸. In uno dei suoi libri, P. Evdokimov cita a proposito le parole di san Clemente Romano, che a sua volta evoca la prima lettera ai Corinzi: „Egli (Dio) ci prescrisse di fare le offerte e le liturgie [...]. È proprio

¹⁵ Cf. CONCILIIUM VATICANUM II, *Unitatis redintegratio*, 2, AAS 57 (1965), 91–92.

¹⁶ La maggior parte degli eucologi ha ἀρεσθεὶς. Cf. BAR, n.149; COI, n.8; COS, 225; J. Goar, *Εὐχολόγιον sive Rituale Græcorum*, Venezia 1730, 485. Abbreviazione: GOA.

¹⁷ Cf. AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Sermo 336*, „Patrologia Latina” 38, 1471. Abbreviazione: PL.

¹⁸ R.F. TAFT, *Spazio e orientamento nelle liturgie d'Oriente e d'Occidente: convergenze e di divergenze*, in: Aa. Vv., *Spazio liturgico e orientamento*, Magnano 2007, 221.

Lui, con la sua sovrana volontà, a indicare dove e da chi vuole siano compiute”¹⁹. In questo punto ricordiamo il discorso di sant’Eusebio di Cesarea, il quale scrisse che san Paolino, vescovo di Tiro, ha edificato il tempio non dall’ispirazione umana ma da quella divina²⁰.

Queste espressioni, già dai primi versetti delle preghiere, sono in realtà profondamente anamnetiche. Esse, infatti, rendono presente l’azione salvifica che Dio ha compiuto e continua a compiere per il suo popolo. Egli stesso ha mandato sulla terra il suo unico Figlio – preannunciato già in precedenza dai profeti (C1) - per salvare e rafforzare gli uomini, per riconciliarli con se stesso e per ristabilire l’unità di tutti in un solo popolo e in un solo spirito²¹; è Dio che dalla creazione del mondo continua a effondere la santità su tutta la Terra, permettendo ai popoli di glorificare il suo nome (B1). Il Signore, infine, è colui che ama tutti da sempre, Lui è il vero ἐρασθεῖς (A1) che dalla sua bontà ha voluto avere un posto per incontrare il suo popolo sulla terra. Più avanti la preghiera spiega il vero senso dell’edificazione di un tempio cristiano: proprio in questo posto sarà celebrata la gloria del Signore (A3). Questo crea un riferimento diretto all’Antico Testamento di cui l’edificio culturale cristiano si mostra come un’erede (cf. Es 40, 34-35; 1 Re 8,10-11; Ez 43,3).

Il popolo, riflettendo sull’economia della salvezza e scoprendo la volontà divina, mostra da parte sua la voglia di collaborare con Dio e di edificare questa meravigliosa opera (A2). Però l’uomo è consapevole che senza l’aiuto che discende dal cielo ogni sforzo umano sarebbe compiuto invano. Proprio per questo, nelle parti seguenti delle preghiere, troviamo le domande e le invocazioni indirizzate a Dio, perché possa mandare dall’alto la sua divina benedizione e dare il sostegno al lavoro.

Queste domande hanno la struttura delle suppliche con il carattere epicletico, che troviamo spesso nei testi eucologici sia nella Scrittura sia nelle diverse preghiere della Chiesa; nel nostro caso si tratta soprattutto dei versetti A2-6, B3-4, C2-3. Oltre a ciò esse si riferiscono a due diversi gruppi designati: alle persone o alle cose materiali. Si tratta delle invocazioni seguenti:

¹⁹ CLEMÉNT DE ROME, *Épître aux Corinthiens*, 40:5, trad. fr. A. Jaubert (ed.), SC 167 (1971), 167.

²⁰ Cf. J. HANI, *Symbolika świątyni chrześcijańskiej*, Kraków 1994, 22; M. POTOCZNY, *Boskie pochodzenie cerkwi w obrzędzie jej poświęcenia*, „Studia Oecumenica” 9 (2009), 143.

²¹ Cf. CONCILIIUM VATICANUM II, *Gaudium et spes*, 78, AAS 58 (1966), 1101-1102.

Tabella 5 – le domande nelle preghiere per la fondazione di una chiesa

ἐπίδε (A2)	– dal ἐφοράω: sorveglio, volgo lo sguardo, guardo, che può significare anche – come nel testo A – l’assistenza della provvidenza divina. Nel nostro caso „volgi lo sguardo” costituisce un’invocazione per la benedizione divina degli offerenti e benefattori del nuovo edificio sacro ²² ;
ἀντάμειψαι (A3)	– dal ἀντάμειψω: scambio, rispondo qualcosa a qualcuno, rendo, restituisco. Nella preghiera „scambi”, „dacci in cambio”, „rispondi alle nostre suppliche” forma un’invocazione per la benedizione della nuova chiesa;
ἐνίσχυσον (A4)	– dal ἐνίσχυνω – rafforzamento, fortifico. L’invocazione per la potenza necessaria agli operai, che lavoreranno attorno all’edificazione del nuovo tempio;
διατήρησον (A5)	– dal διατηρέω – preservare. È un’invocazione per le fondamenta dell’edificio e, in senso largo, per tutta la nuova chiesa perché sia edificata come opera immutabile. L’importanza delle fondamenta salde per garantire un buon risultato finale della nuova costruzione è sottolineata già nella Bibbia (cf. 2 Mc 14,36; 1 Re 7,8-11; Esd 3,6-12; 1 Cor 3,10; Mt 7,24) ²³ ;
ἀνάδειξον (A6)	– dal ἀναδείκνυμι – mostro. Un’invocazione per vedere il felice compimento del lavoro cominciato;
<i>benedic</i> (B3, C2)	– dal <i>benedico</i> , <i>-ere</i> – lodare, celebrare, benedire, consacrare. Nel testo B3 – l’invocazione per la benedizione degli offerenti, e per la comunità; nel testo C2 – l’invocazione per la benedizione per la prima pietra della futura chiesa ²⁴ ;
<i>præsta</i> (C4)	– dal <i>præsto</i> , <i>-are</i> – (seguito da <i>ut</i> come nel nostro caso) fare in modo che. Con quest’espressione si chiede la grazia divina ai presenti;

²² Anche nella Bibbia e negli alcuni scritti dei Padri possiamo trovare lo stesso significato della parola, cf. At 4,29; EUSEBE DE CÉSARÉE, *La préparation évangélique*, 1:4,15, trad. fr. J. Sirinelli, É. Des Places (ed.), SC 206 (1974), 130. Questo verbo può essere paragonato con καθοράω: guarda dall’alto. Cf. De 26,15.

²³ I. ΑΔΑΜΚΟΒΑ, *Qualche considerazione*, 29.

²⁴ Il tema della benedizione è molto frequente nella Scrittura. Per mostrare gli esempi basta rivolgersi al Salterio, cf. Sal 27,9.

<i>fac</i> (B4)	– dal verbo <i>facio</i> , <i>-ere</i> – costruire, comprare, fare, agire, operare, ecc.
-----------------	--

Due di queste suppliche hanno un contenuto molto particolare che mostra lo scopo finale del lavoro. Nella preghiera latina B4 il celebrante prega per tutti quelli che partecipano alla festa di gioia. L'indicazione trova la sua spiegazione nel versetto successivo: la gioia sta nella speranza dei radunati che possano celebrare dei divini misteri nel tempio di Dio e poi prolungare le lodi nell'eternità. Una simile conclusione ce la offre il settimo versetto della preghiera bizantina A. L'aiuto atteso da Dio deve condurre al completamento della casa di Dio, dove infine, tramite il culto e le dossologie (δοξολογίας), il suo nome possa essere lodato e magnificato.

Tutti questi termini, usati nella preghiera all'imperativo, mostrano da una parte la consapevolezza della miseria dell'uomo che di per sé non può fare niente, e dall'altra la benevolenza di Dio onnipotente in quale il popolo può confidare con certezza. Esse sono anche le espressioni della fiducia umana: se Dio volge il suo sguardo ai suoi servi indegni, loro saranno capaci di collaborare con lui per la realizzazione il progetto.

Come già detto in precedenza il senso centrale e comune di tutte e tre le preghiere destinate per la fondazione di una chiesa, in ambedue le tradizioni, sembra essere l'implorazione della benedizione divina, la quale è la condizione *sine qua non* può essere avviato qualunque lavoro. Nella preghiera bizantina A la domanda viene espressa con la parola ἀντάμειψαι mentre nei testi latini con l'imperativo *benedic*. Soltanto Dio è unica fonte di tutte le benedizioni. Lo sforzo umano assistito dallo sguardo vigilante di Dio riceve tutto il necessario per un lavoro propizio. Seguendo il pensiero di R. Kaczyński possiamo dire: come tutte le altre forme delle benedizioni cristiane anche quelle che troviamo qui non sono un tentativo dettato dalla superstizione. In realtà la benedizione è in primo luogo lode e ringraziamento a Dio, è una richiesta anamnetica, dove la Chiesa piena di gratitudine fa memoria che tutto è già stato benedetto mediante la creazione e la redenzione, e proprio per questo fatto Dio viene lodato. La benedizione divina continua, allora, sempre. Chiedendo la benedizione, la Chiesa invoca Dio perché le conceda di conseguire la sua bontà e la sua benevolenza donata da Gesù nello Spirito Santo. E. Velkovska ricorda che la benedizione esprime a volte anche la nozione di permesso, se Dio benedice un luogo significa che proprio Lui ha dato il permesso di erigerlo e in quel posto Egli si è compiaciuto²⁵. La benedizione,

²⁵ Cf. E. VELKOVSKA, R. KACZYŃSKI, *Benedizioni*, in: A.J. CHUPUNCO (ed.), *Scientia Liturgica*, vol. 5, Casale Monferrato 1998, 401–402.

o in altre parole la santificazione, è anche un atto che esclude alcune cose della sfera profana dall'uso particolare del culto. Nel cristianesimo quest'azione è legata con la preghiera d'intercessione per coloro a quali la cosa benedetta servirà²⁶.

Ogni atto della benedizione porta in sé anche il contenuto dell'offertorio. L'offerta è in realtà un atto in quale una persona autorizzata a compierlo nel nome della comunità culturale „trasfigura” una cosa terrestre in una cosa sacra²⁷. In questo punto di vista il rito della benedizione del campo edile di una nuova chiesa è l'offerta per eccellenza: ecco la comunità si mostra dinanzi al suo Signore per offrirgli non soltanto il pezzo della terra (luogo dell'edificazione) ma anche le sue forze, l'adesione, la fede e l'amore. Anche quest'aspetto viene sottolineato nelle preghiere di ambedue le tradizioni. Ecco nel secondo versetto della preghiera bizantina (A) e nel terzo di quella latina (B) leggiamo:

Tabella 6 – Il paragone A

<p>τοὺς τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν σοὶ προσκομίζοντας ἔπιθε</p>	<p>benedic hoc filios tuos qui hanc aream vel donatione facta vel præ- stito labore ecclesiæ tibi ædificandæ paraverunt</p>
<p>su coloro che ti offrono le cose tue scelte tra quelle che sono tue volgi lo sguardo</p>	<p>benedici i tuoi figli, che ti offrono quest'area frutto della generosità e dell'impegno comune per edificarvi una chiesa in tuo onore</p>

Facendo l'offerta a Dio l'uomo, sempre Lo accetta come principio e fonte di ogni dono. Come dice il passo dalla preghiera bizantina, tutto ciò che possiamo offrire al Signore lo abbiamo ricevuto prima da Lui stesso. Quel pensiero ci porta alla mente anche la dichiarazione offertoriale²⁸ delle anafore eucaristiche delle nostre tradizioni, dove dopo l'anamnesi dell'istituzione dell'Eucaristia il celebrante dice tra l'altro:

²⁶ Cf. K. RAHNER, H. VORGRIMLER, *Kleines Theologisches Wörterbuch*, Freiburg im Br. 1963, 440.

²⁷ Cf. K. RAHNER, H. VORGRIMLER, *Kleines Theologisches*, 311–312.

²⁸ È un'espressione usata spesso da C. Giraudo per descrivere l'azione dell'offerta dichiarata durante la recita dell'anafora eucaristica. Cf. C. GIRAUDO, *In unum corpus. Trattato mistagogico sull'eucaristia*, Cinisello Balsamo 2007, 311, 334, 345, 358, 366–367.

Tabella 7 – Il paragone B

L'anafora di san Giovanni Crisostomo	Il Canone Romano
Τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν σοὶ προσφέρομεν κατὰ πάντα καὶ διὰ πάντα	Offerimus præclaræ maiestati tuæ de tuis donis ac datis
Le cose tue scelte tra quelle che sono tue a te offriamo in tutto e per tutto	Offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato

L'offerta costituisce allora un mezzo per esprimere la gratitudine al Signore, per avvicinarsi a Lui e per mantenere o ristabilire il legame tra l'uomo e il suo Creatore²⁹. Tutte le offerte, anche quella della fondazione di una nuova chiesa, devono essere piene dell'amore. Grazie alle offerte ci avviciniamo alle cose sacre: quando togliamo qualcosa dalla nostra vita o dalla nostra realtà per offrirla a Dio, simbolicamente trasferiamo quello dal nostro mondo alla realtà soprannaturale (*v.s.*). Allora offrire non significa perdere, ma partecipare alla generosità divina.

Tornando nell'ambito della fondazione di una chiesa, possiamo dire che offrendo a Dio „τὰ σὰ ἐκ τῶν σῶν”, „hanc aream”, il popolo sposta quel luogo in un mondo totalmente diverso, escludendolo da quello profano.

Parlando del nuovo edificio sacro che dovrà essere edificato sul campo appena benedetto, le nostre preghiere adoperano alcune parole specifiche, che descrivono sia la funzione di un tempio cristiano sia la sua natura. Nelle preghiere troviamo i titoli seguenti (spesso incontrati anche nella Bibbia – sia nell'Antico sia nel Nuovo Testamento):

²⁹ Cf. A. SZYJEWSKI, *Ofiara*, w: F. Gryglewicz (ed.), *Encyklopedia katolicka*, Lublin 1973-, vol. 14, 384.

Tabella 8 – I titoli dell'edificio ecclesiale nelle preghiere della fondazione

1. ἐκκλησία (A1)	– il titolo per designare l'assemblea dei credenti ma anche il posto della loro preghiera. Originariamente la parola porta il significato: assemblea, adunanza, riunione (cf. 1 Re 8,14; Esd 2,64; Sal 21,23; Mt 18,17; At 9,31; 1 Cor 14,23; Ap 1,11) ³⁰ ;
2. οἶκος (A3,6)	– il significato del vocabolo greco: casa, abitazione, dimora, tempio; la LXX ed il Nuovo Testamento parecchie volte adopera questa parola descrivendo il tempio di Gerusalemme (cf. 2 Sam 7,5; 1 Re 8,10-63; Gv 2,16);
3. <i>ecclesia</i> (B3)	– in latino la parola designa (come in greco) l'assemblea, la Chiesa, il tempio, la chiesa-edificio (cf. At 5,11; Col 1,24) ³¹ ;
4. <i>templum</i> (B5)	– in latino la parola significa letteralmente: lo spazio celeste cioè spazio circoscritto del cielo delimitato nell'aria dall'augure col lituo per prendere gli auspici; lo spazio abbracciato dallo sguardo, spazio libero; il <i>templum</i> è anche qualunque luogo o edificio consacrato, tribuna degli oratori; infine la parola significa anche il tempio consacrato a una divinità. Nel linguaggio dell'inaugurazione di una nuova chiesa il <i>templum</i> disegna un vero <i>locus liturgicus</i> destinato funzionalmente alla celebrazione liturgica. Il titolo porta in sé anche un'analogia a Cristo – vero tempio e la sua Chiesa (cf. 1 Re 3,2; At 3,3; 1 Cor 3,16; ecc) ³² ;
5. <i>opus</i> (C4)	– nel senso della costruzione: opera edificata da uomo per il suo Dio.

Occorre menzionare che la presenza di una tale serie dei titoli nei testi per la fondazione di una chiesa mostra una differenza nelle concezioni simboliche

³⁰ L. ROCCI (ed.), *Vocabolario greco-italiano*, Città di Castello 1941, 574.

³¹ Cf. L. CASTIGLIONI, S. MARIOTTI (ed.), *Vocabolario della lingua latina*, Torino 2007, 403. Il titolo *ecclesia* per designare un edificio del culto cristiano incontriamo per la prima volta nella *Historia Augusta* nella *Vita di Aureliano* di Flavio Vopisco (†meta IV secolo). Cf. C. MOHRMANN, „Les dénominations de l'église en tant qu'édifice en grec et en latin au cours des premiers siècles chrétiens”, *Revue des sciences religieuses* 36/3-4 (1962), 155-156.

³² Cf. L. CASTIGLIONI, S. MARIOTTI (ed.), *Vocabolario*, 1391; F. TRUDU, *Immagini simboliche dell'Ecclesia nel Rito di Dedicazione della Chiesa*, Roma 2001, 93.

e poi teologiche della chiesa-edificio in ambedue le tradizioni. Nella preghiera bizantina ἐκκλησία è il luogo dove si raduna la Chiesa, essa sarà la casa (οἶκος) oppure – in altre parole – la dimora terrestre di Dio. Nella preghiera l'aspetto del culto è presente in modo chiaro però il nome dell'edificio non porta qui un carattere culturale determinante. Invece nella preghiera latina la nuova chiesa, *ecclesia*, pur essendo anch'essa il luogo dell'assemblea della comunità, è nominata anche *templum*, ciò suggerisce che si tratta del luogo dello svolgimento del culto, il posto dove vengono immolate le offerte (come nell'Antico Testamento – cf. 1 Re 8,14-53)³³.

Nonostante le differenze, le preghiere per la fondazione di una chiesa nell'eucologio greco moderno e nel pontificale portano un carico simbolicamente e teologicamente simile. La tabella sotto mostra le principali differenze e somiglianze delle preghiere.

Tabella 9 – Il paragone delle preghiere per la fondazione

	Il testo A	Il testo B	Il testo C
Destinatario	Dio Padre		
Carattere del testo	supplica – invocazione - intercessione		
Scopo della preghiera	benedizione della prima pietra	benedizione della fondazione	benedizione della prima pietra
Numero delle domande	5	2	2
Domanda centrale	ἀντάμειψαι (A3)	<i>benedic</i> (B3)	<i>benedic</i> (C2)
Nomi della chiesa	ἐκκλησία, οἶκος	<i>ecclesia, templum</i>	<i>opus</i>
Senso primordiale dell'edificazione della chiesa	culto	adunanza della Chiesa	adunanza della Chiesa
Dossologia	trinitaria	crisologica	crisologica

³³ Gli studi che trattano sugli origini dei diversi nomi dell'edificio ecclesiale troviamo in: G.J. BARTELINK, *Maison de prière comme sénémination de l'église en tant qu'édifice, en particulier chez Eusèbe de Césarée*, „Revue des Études Grecques” 84 (1971), 101–118; C. MOHRMANN, *Dénominations*, 155–174.

5. Conclusioni

Ogni analisi comparativa ha lo scopo di mostrare le somiglianze e le differenze tra le diverse realtà analizzate. Dal punto di vista ecumenico è una cosa essenziale: soltanto la conoscenza reciproca può elaborare il giusto punto di partenza per creare l'unità nella diversità. Questa verità si riferisce anche (o soprattutto) per il campo liturgico. Infatti, la liturgia sembra essere luogo privilegiato del dialogo tra le diverse denominazioni cristiane³⁴. Proprio per questo, la ricerca ecumenica deve caratterizzare tutti i riti e le azioni liturgiche.

Come abbiamo visto sopra, il rito della fondazione di una chiesa, sia nella tradizione bizantina, sia in quella latina, porta in sé un vasto carico dei temi teologici. Benché gli accenti vengano posti diversamente, l'analisi semantica mostra un simile significato del rito (*vide* tabella 9). Prendendo in considerazione tutte le preghiere analizzate in questo articolo e mettendo insieme i loro contenuti si può comporre una comune definizione del tempio cristiano, portante la dimensione ecumenica per eccellenza. Essa potrebbe suonare come segue: l'edificio del culto cristiano che sta per essere edificato (ἐκκλησία, *ecclesia*) è una casa (οἶκος) edificata (*opus*) in onore di Dio, per la celebrazione della sua gloria (cf. Es 40,34-35; Ez 9,3) tramite dei misteri divini (*templum*) compiuti dalla comunità credente, dalla quale, alla fine, quell'edificio prende anche il nome (ἐκκλησία, *ecclesia*).

The Ecumenical Dimension of the Rite of the Foundation of a Church in the Byzantine and Latin Traditions

Summary

The dedication of a Church is not the only rite that is used for the initiation of a new place of Christian worship. At the beginning of the construction of a building, liturgical sources provide for the Rite of Foundation of a Church in which blessings are asked on both the workers and also on the future edifice. This paper gives a comparative analysis of prayers used in the rites of the Byzantine-Greek and Latin traditions. Although both traditions have different theological emphasis they also have similarities too. This study bears fruit in allowing us to create a common ecumenical definition of the church-building arising from these

³⁴ Cf. M. POTOCZNY, *Miejsce liturgii w dialogu ekumenicznym w świetle adhortacji apostolskiej „Ecclesia in Medio Oriente”*, „Studia Oecumenica” 12 (2012), 257–276.

analysed texts – it is the future place of Christian worship which (ἐκκλησία, *ecclesia*) is a house (οἶκος) constructed (*opus*) for God, to celebrate His glory (cf. Es 40,34-35; Ez 9,3) in and through the divine mysteries (*templum*). This place is made by the community of the faithful and it from this same community it takes its name (ἐκκλησία, *ecclesia*).

Keywords: Church foundation, ecumenism, Byzantine liturgy, Latin liturgy, Christian temple.

Słowa kluczowe: Fundacja kościoła, ekumenizm, liturgia bizantyjska, liturgia łacińska, świątynia chrześcijańska.